Per laquale cosa, principiai poscia ragioneuolmente suspicare & credere peruenuto nella uastissima Hercynia silua. Et quiui altro non essere che latibuli de nocente fere, & cauernicole de noxii animali & de seuiente belue. Et percio cum maximo terriculo dubitaua, di essere sencia alcuna defensa, & sencia auederme dilaniato da setoso & dentato Apro, Quale Charidemo, ouero da furente, & famato Vro, Ouero da sibillante serpe & da fremendi lupi incursanti miseramente dimembrabondo lurcare ue desse le carne mie. Dicio dubitãdo ispagurito, Iui proposi (damnata qualunque pigredine) piu non dimorare, & de trouare exito & euadere gli occorrenti pericoli, & de solicitare gli gia sospesi & disordinati passi, spesse fiate negli radiconi da terra scoperti cespitãdo, de qui, & de li peruagabondo errante, hora ad lato dextro, & mo al sinistro, tal hora retrogrado, & tal fiata antigrado, inscio & oue non sapendo meare, peruenuto in Salto & dumeto & senticoso loco tutto granfiato dalle frasche, & da spinosi prunuli, & da lintractabile fructo la facia offensa. Et per gli mucronati cardeti, & altri spini lacerata la toga & ritinuta impediua pigritando la tentata fuga. Oltra questo non uedendo delle amaestreuole pedate indicio alcuno, ne tritulo di semita, non mediocremente diffuso & dubioso, piu solicitamente acceleraua. Si che per gli celeri passi, si per el meridionale æsto quale per el moto corporale facto calido, tutto de sudore humefacto el fredo pecto bagnai. Non sapendo hogi mai che me fare, solamente ad terribili pensieri ligata & intenta tegniua lamente mia. Et cusi alla fine, alle mie sospirante uoce Sola Echo della uoce æmula nouissima offeriuase risponsiua. Disperdando gli risonanti sospiri, cum il cicicare dellamante rauco della roscida Aurora, & cum gli striduli Grylli. Finalmente in questo scabroso & inuio bosco. Solamente della Pietosa Ariadne cretea desideraua el soccorso. Quãdo che essa per occidere el fratello monstro conscia, el maestreuole & ductrice filo ad lo inganeuole Theseo porgette, per fora uscire del discolo labyrintho. Et io el simigliante per uscire della obscura Silua.

POLIPHILO TEMENDO EL PERICVLO DEL SCVRO BOSCO AL DIESPITER FECE ORATIONE, VSCITE FORA ANXIOSO ET SITIBONDO, ET VOLENDO DI AQVA RISTORARSE, ODE VNO SVAVE CANTARE. ELQVALE LVI SEQVENDO, REFVTATE LAQVE, IN MAGIORE ANXIETATE PERVENE.

OFFVSCARE GIA PRINCIPIATO HAVENdo el mio intellecto, de non potere cognoscere, & nubilare gli sentimenti, quale optione eligere douesse, ouer la odibile morte oppetere, ouero nellombrifero & opaco luco nutante sperare salute. Indi & quindi discorrendo, daua intenta opera ad tutte mie forcie & conati de uscire. Nel quale quanto piu che peruagando penetraua, tanto piu obscuriua. Et gia de grande pauore inualido deuenuto, solamente dalcuna parte dubitando expectaua, che qualche sæuissima fera impetente incominciasse adeuorarme. Ouero in premeditatamẽte cespitando cæcuciente, cadere in abyssosa fossura & scrobe, ouero í qualche uasto hiato di terra præcipitare. Et hogi mai la fastidiosa uita de terminare simile ad Amphiarao & Curtio absorpto dalla uoragine mephitica terrestre, & cadere da magio realtitudine, che non fece el uecorde Pyreneo. Per questo modo quasi sencia sperancia lamente dogni parte conturbaua, pur sencia lege uagante & deuio exito tentando. Onde piu tremulo, che nel mustulento Autumno le mobile foglie ad gli furẽti Aquili sencia il uirore & sencia el suchioso pondo del suo humore, tra me cusi orante diceua. O Diespiter Maximo, Optimo, & Omnipotente, & Opitulo. Si dalli diuini suffragii la hu-

FRANCESCO COLONNA *Hypnerotomachia Poliphili* VENICE, 1499 THE LESSING J. ROSENWALD COLLECTION, LIBRARY OF CONGRESS Octavo